

MITTELFEST

L'inondazione nel 1985 a Stava: la tragedia rivive sul palcoscenico

La rappresentazione di Filippo Andreatta con l'Ensemble vocale continuum «Lavoriamo sulle emozioni, il pubblico vedrà un coro e uno spazio bianco»

MARIO BRANDOLIN

Alle 12.22 del 19 luglio 1985 una massa fangosa tracimando e abbattendo i muri di contenimento dei due bacini di decantazione dei materiali di scarto della miniera di Prestaval in Trentino si riversò sull'abitato di Stava a una velocità di quasi 90 chilometri orari spazzando via persone, alberi, abitazioni e 268 morti.

Una tragedia che rivivrà oggi, sabato 12, alle 20.30 al Teatro Ristori di Cividale per **Mittelfest** 2020. Autore scenografo e regista Filippo Andreatta, architetto fondatore del gruppo Oht (Office for Human Theater) formazione tra le più originali e innovative della nuova scena nazionale, anche produttore con il RomaEuropaFestival di "19luglio 1985", spettacolo che si preannuncia come la vera (e sola) novità del festival di quest'anno. Non ci sono video, non ci sono attori,



Lo scenografo e regista Filippo Andreatta (FOTO ROBERTA SEGATA)

solo un coro, l'Ensemble Vocale Continuum diretto da Luigi Azzolini e allora ce lo siamo fatti illustrare dal suo autore.

«Si tratta del racconto di una tragedia, come poteva essere quella di "Vajont" di Marco Paolini. Ma l'approccio è completamente diverso, perché a me non interessa una narrazione della storia, ma un confronto artistico con la forma del teatro di immagine e portare la storia a livelli molto forti di impatto emotivo. È un lavoro che ha una parte tellurica, affida-

ta al coro, molto più emotiva legata a brani particolari, come "Lux aeterna" di Ligeti che è l'ultimo brano che il coro canta, la cui costruzione è una nuvola di suoni che si muove verso lo spettatore e questa partitura diventa la valanga in sé».

Parlava di tragedia, anche come forma di teatro?

«In effetti è così, oltre al coro c'è un corifeo, Davide Tomat che fa la musica, cui è affidata il dipanarsi della storia. La struttura del lavoro in realtà è abbastanza semplice, lineare, una specie di oratorio in cui si susseguono dei brani a sostegno dell'impatto visivo, che ha una sua specifica caratterizzazione».

Che cosa vedrà il pubblico?

«Vede un albero, vede il coro, uno spazio bianco: il punto è proprio quello di lavorare su qualcosa che non si può rappresentare, per cui ad esempio si vedrà un sismogramma della valanga, an-

che se in scena ci sono elementi che materializzano la scossa tellurica, elementi che fanno vedere anche "l'emozione" della situazione, perché ripeto non c'è volontà di raccontare la storia in maniera narrativa di teatro civile. La, quanto la mia volontà è quella di lavorare anche sulla forma del teatro contemporaneo, con un forte apporto emotivo».

E anche da questo punto di vista c'è anche un senso politico, che non è solo di denuncia, ma investe il senso che potrebbe avere oggi il teatro?

«Sì, perché ogni gesto artistico è politico anche se non usa le parole della politica. Politica nel senso che per me è importante restituire carica emotiva al lavoro del teatro che magari l'ha persa lambiccandosi un po' troppo sugli aspetti formali del testo, ad esempio, su come si dice quella parola, con quali gesti accompagnarla, eccetera, anziché arrivare dritto al cuore delle questioni. Riuscire a riempire di emotività vicende e istituzioni mi pare molto importante e fondamentale per recuperare questo pericoloso distacco che c'è tra individui e istituzioni».

Ha parlato a proposito dell'assenza degli attori nei suoi spettacoli di democratizzazione della scena.

«Non è un dogma, ma sicuramente non ho un approccio antropocentrico, trovo anche noioso e scontato che al centro della scena ci debba essere sempre un attore o

un'attrice. Ci sono tanti elementi in scena e sono tutti paritari. Si tratta di contestualizzare l'uomo al centro dell'ambiente che è il palco, e anche questo se vuoi è politico, nel senso che togliere all'uomo la sua centralità significa anche farlo interagire in maniera più attenta e consapevole con l'ambiente, la natura. Cosa di cui abbiamo estremo bisogno, oggi».

IL PROGRAMMA DI OGGI

Doppio spettacolo con Capossela e poi "Meditation"

Nell'ultimo weekend di **Mittelfest** l'Empatia diventa "Pandemonium" con l'arrivo oggi, sabato 12, a Cividale dell'omonimo spettacolo di Vinicio Capossela, in scena per due repliche sold-out alla Chiesa di San Francesco (alle 18 e alle 21.30). E sarà ancora musica, a Santa Maria dei Battuti, alle 17 e alle 19.30, con "Meditations", concerto con due giovani talenti friulani: Valentina Danelon al violino e Nicoletta Sanzin all'arpa.

Spazio infine all'arte e alle creazioni più innovative con due appuntamenti: Around Dreams / Ri percorsi sensoriali (a Palazzo de Nordis) e Empati-AR")All'Archeologico, installazione curata dal fotografo Luca d'Agostino con il musicista Massimo De Mattia

L'INCONTRO

Dalla Mostra del cinema la regista Jasmila Zbanich in visita a Cividale

Visite prestigiose – fuori programma – a **Mittelfest**, dove direttamente dalla Mostra del cinema di Venezia è arrivata Jasmila Zbanich, regista, sceneggiatrice e produttrice cinematografica bosniaca, vincitrice nel 2006 dell'Orso d'oro al Festival di Berlino per il suo film d'esordio "Il segreto di Esma".

L'artista di Sarajevo ha voluto incontrare il suo amico e mentore Haris Pasovic, direttore del festival, il presidente di **Mittelfest** Roberto Corciulo con i consiglieri d'amministrazione Mauro De Marco e Livio Semolic l'assessora regionale alla cultura Tiziana Gibelli, il sindaco di Cividale Stefano Balloch.

Zbanich, il cui film "Quo vadis, Aida?", dedicato all'eccidio di Srebrenica è stato accolto a Venezia da applausi travolgenti alla proiezione per la stampa ed è da molti indicato come uno



Da sinistra Pasovic, la regista Zbanich e Corciulo (FOTO LUCA D'AGOSTINO)

dei favoriti alla vittoria di un premio, era stata ospite in qualità di artista di **Mittelfest** 2018, con l'installazione

"Razor Wire", progetto multimediale sul nostro mondo drammaticamente avvolto nel filo spinato. —

GLI APPUNTAMENTI

Pordenone

Si presentano i primi due quaderni del Jazz

Appuntamento all'Auditorium Paff Parco Galvani di Pordenone, oggi, sabato 12 alle 18.30 con la presentazione del primo volume della collana Fiction (quotidianità del jazz), scritto da Flavio Massaruto,

noto esperto musicale, illustrato da Dimitri Fogolin. Il secondo volume sarà presentato venerdì 18 settembre (stesso luogo, stessa ora): si tratta di Digital Divide, di Franco Beroglio.

Udine

Alla Cat Gallery espone Della Maestra

Oggi, sabato 12, alle 18 alla Galleria Cat Gallery di via Muratti a Udine si inaugura la personale del pittore friulano Oscar Della Maestra dal titolo "Astrazioni". Si tratta della prima mostra or-

ganizzata dalla chiusura a causa della pandemia. Una riapertura che ha anche il sapore della festa: la galleria, guidata da Adriana Bottiglioni Causero, festeggia i 45 anni di attività.

